L’Inghilterra verso la stretta finale contro i non vaccinati

Il primo ministro britannico, Boris Johnson, ha dichiarato nella giornata di ieri che **nei locali notturni inglesi ed in «altri luoghi in cui si radunano grandi folle» ci si potrà recare solo se in possesso di un «attestato di vaccinazione completa»**, in quanto «i test negativi al Covid non saranno più sufficienti». Il premier ha precisato come **la volontà sia quella di introdurre tale misura entro la fine di settembre**, periodo in cui tutti i maggiorenni avranno avuto la possibilità di sottoporsi ad entrambe le dosi del siero anti Covid.

Tali parole sono arrivate nel medesimo giorno del “freedom day”, ovvero l’abbandono, a partire dalla mezzanotte di ieri, di quasi tutte le misure anti-Covid in Inghilterra nonché **la riapertura dei locali notturni.** Questi ultimi erano chiusi da 16 mesi e sono stati presi d’assalto: in diverse città sono state organizzate feste con il tutto esaurito da giorni. Detto questo, però, il capo consigliere scientifico Patrick Vallance ha affermato che i locali e gli altri luoghi simili potrebbero essere «potenziali eventi di super diffusione», data la folla a stretto contatto. Sarà probabilmente anche per tale motivo che **Boris Johnson ha fatto questo annuncio, aggiungendo di non voler «chiudere di nuovo i locali notturni come hanno fatto altrove.** Ma questo significa che essi devono fare ciò che è socialmente responsabile».

Tuttavia, **l’annuncio del primo ministro britannico è pieno zeppo di zone d’ombra.** In tal senso, innanzitutto ci si chiede per quale motivo le persone non vaccinate debbano essere escluse dall’accesso ai locali: **una misura del genere, infatti, sarebbe giustificata se ci fosse la certezza scientifica che i vaccinati non possano diffondere il contagio, che però al momento non si possiede.** Anzi, proprio nel Regno Unito ultimamente il numero dei contagi è molto elevato e la media settimanale supera i 40.000 casi al giorno. Tutto ciò nonostante nel Paese vi sia un’alta percentuale di individui completamente vaccinati (54%).

Ma tralasciando tale questione, ciò che ad ogni modo **non ci si spiega** è **il motivo per cui non essersi sottoposti al siero significhi automaticamente essere veicolo di contagio, a prescindere dal fatto che si sia effettivamente positivi al virus.** È evidentemente questo, infatti, il principio alla base delle misure annunciate da Johnson. Dunque ci si chiede perché, mentre fino a questo momento le limitazioni alla libertà venivano applicate solo alle persone realmente contagiate, adesso si pensi di attuare delle restrizioni nei confronti di tutti coloro che non sono vaccinati. E non si tratta di applicarle solo a soggetti le cui condizione di salute sono sconosciute, ma anche a chi dimostri, tramite il risultato negativo al test, di non essere positivo al Covid.

Detto ciò, non si può non sottolineare come **la scelta del premier britannico di**

preannunciare delle misure che, stando a quanto affermato da quest’ultimo, diverranno realtà a fine settembre, **potrebbe essere stata presa con il solo scopo di portare un numero più elevato di persone a vaccinarsi.** Senza dubbio, infatti, vi è la concreta possibilità che adesso i cittadini siano maggiormente disposti a farsi somministrare il siero, **nel timore di perdere altre libertà personali.** A tal proposito, **anche in Francia l’annuncio fatto dal presidente Emmanuel Macron** riguardante il futuro obbligo di munirsi del green pass per accedere a diversi locali e mezzi di trasporto pubblici nonché quello di vaccinarsi per il personale sanitario, **ha spinto milioni di cittadini a prenotare l’iniezione** nonostante tali misure non siano state ancora approvate. Ad ogni modo, però, la reazione del popolo non è stata esclusivamente positiva, e negli scorsi giorni vi è stata una ampia partecipazione alle proteste. Non è detto, quindi, che la stessa cosa non possa succedere anche in Inghilterra.

[di Raffaele De Luca]